

GIORNATA DEI 4 SETTORI DI GENOVA
26 GENNAIO 2025

**MOMENTO
DI PREGHIERA
E
DI RIFLESSIONE**





Nada te turbe, nada te espante,
quien a Dios tiene, nada le falta
Nada te turbe, nada te espante
Solo Dios basta.

Nada te turbe, nada te espante
Quien a Dios tiene, nada le falta
Nada te turbe, nada te espante
Solo Dios basta



Mio Dio, sono tempi tanto angosciosi.
Stanotte per la prima volta ero sveglia
al buio con gli occhi che mi bruciavano,
davanti a me passavano immagini
su immagini di dolore umano.

Una cosa, però, diventa sempre più evidente per me,
e cioè che tu non puoi aiutare noi,
ma che siamo noi a dover aiutare te,
e in questo modo aiutiamo noi stessi

L'unica cosa che possiamo salvare di questi tempi,
e anche l'unica che veramente conti,
è un piccolo pezzetto di te in noi stessi, mio Dio.



E forse possiamo anche contribuire a disseppellirti dai cuori devastati di altri uomini.

Sì, mio Dio, sembra che tu non possa far molto per modificare le circostanze attuali ma anch'esse fanno parte di questa vita.

Io non chiamo in causa la tua responsabilità, più tardi sarai tu a dichiarare responsabili noi.

E quasi a ogni battito del mio cuore, cresce la mia certezza: tu non puoi aiutarci, ma tocca a noi aiutare te, difendere fino all'ultimo la tua casa in noi.

da Preghiere di Etty Hillesum



Nada te turbe, nada te espante,
quien a Dios tiene, nada le falta
Nada te turbe, nada te espante
Solo Dios basta.

Nada te turbe, nada te espante
Quien a Dios tiene, nada le falta
Nada te turbe, nada te espante
Solo Dios basta

Dalla 1° lettera di Pietro 3,8-16

E infine siate **tutti concordi, partecipi delle gioie e dei dolori degli altri, animati da affetto fraterno, misericordiosi, umili**. Non rendete male per male né ingiuria per ingiuria, ma rispondete augurando il bene. A questo infatti siete stati chiamati da Dio per avere in eredità la sua benedizione.

*Chi infatti vuole amare la vita
e vedere giorni felici*

*trattenga la lingua dal male
e le labbra da parole d'inganno,*

*eviti il male e faccia il bene,
cerchi la pace e la segua,*

perché gli occhi del Signore sono sopra i giusti

e le sue orecchie sono attente alle loro preghiere;

ma il volto del Signore è contro coloro che fanno il male.






E chi potrà farvi del male, se sarete ferventi nel bene?
Se poi doveste soffrire per la giustizia, beati voi!

Non sgomentatevi per paura di loro e non turbatevi, **ma adorare il Signore, Cristo, nei vostri cuori, pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi.**

Tuttavia **questo sia fatto con dolcezza e rispetto, con una retta coscienza**, perché, nel momento stesso in cui si parla male di voi, rimangano svergognati quelli che malignano sulla vostra buona condotta in Cristo.




La Prima Lettera dell'apostolo Pietro porta con sé una carica straordinaria! Bisogna leggerla più volte per capirla: riesce a infondere consolazione e pace, facendo percepire come il Signore è sempre accanto a noi, soprattutto nei frangenti più delicati e difficili della nostra vita.

Ma qual è il “segreto” di questa Lettera e in modo particolare del passo che abbiamo appena ascoltato?

Sta nel fatto che questo scritto *affonda le sue radici direttamente nella Pasqua*, nel cuore di questo mistero, facendoci così percepire tutta la luce e la gioia che scaturiscono dalla morte di Cristo.

Cristo è veramente risorto!

E' per questo che San Pietro ci invita con forza ad adorarlo nei nostri cuori. Lì il Signore ha preso dimora nel momento del Battesimo e da lì continua a rinnovare la nostra vita, ricolmandoci del suo amore e della pienezza dello Spirito. Ecco allora perché l'apostolo ci raccomanda di *rendere ragione della speranza che è in noi*.



La speranza non è un concetto, non è un sentimento, non è un mucchio di ricchezze!

La nostra speranza è una Persona, è Gesù, che riconosciamo vivo e presente in noi e nei nostri fratelli. Comprendiamo allora che di questa speranza non si deve tanto rendere ragione a parole, ma soprattutto con la testimonianza della vita, sia all'interno della comunità cristiana, sia al di fuori di essa.

La speranza che abita in noi non può rimanere nascosta nel nostro cuore, ma deve sprigionarsi al di fuori, prendendo la forma squisita e inconfondibile della dolcezza, del rispetto, della benevolenza verso il prossimo, arrivando a perdonare chi ci fa del male. Una persona che non ha speranza non riesce a perdonare e ad *avere* la gioia di dare il perdono. Così ha fatto Gesù e così continua a fare attraverso coloro che gli fanno spazio nel loro cuore e nella loro vita, nella consapevolezza che il male non lo si vince con il male, ma con l'umiltà, la misericordia e la mitezza.

(Francesco, Udienza 5 aprile 2017)



Nada te turbe, nada te espante,
quien a Dios tiene, nada le falta
Nada te turbe, nada te espante
Solo Dios basta.

Nada te turbe, nada te espante
Quien a Dios tiene, nada le falta
Nada te turbe, nada te espante
Solo Dios basta



Donami speranza,

Donami speranza o Dio,
quando ogni speranza umana svanisce e la china si fa
scivolosa.

Rendi un po' più desti i miei occhi, affinché vedano il
germoglio
che si arrampica in me e cresce.

Donami speranza,
quando la mia vita ha smarrito la parola
capace di risvegliare il mondo.

Donami speranza,
quando sto sulla soglia in attesa,
nell'ultima luce della sera.

Donami speranza,
per dare riposo al fratello
nel suo cammino di spine.



Donami speranza,
per andare verso il mistero, tremante, silenzioso,
tutto a prua, senza svegliare il maestro.

Donami speranza,
Tu, pellegrino dell'eternità, orizzonte chiaro, libero
respiro.

Accoglami dopo questa vita, noviziato dell'infinita
speranza.

don Luigi Verdi



Nada te turbe, nada te espante,
quien a Dios tiene, nada le falta
Nada te turbe, nada te espante
Solo Dios basta.

Nada te turbe, nada te espante
Quien a Dios tiene, nada le falta
Nada te turbe, nada te espante
Solo Dios basta



Preghiera Comune

Scrostaci o Dio,
la triste polvere dell'abitudine
della stanchezza, del disincanto;
dacci la gioia di svegliarci, ogni mattino,
con occhi stupiti
per vedere gli inediti colori di quel mattino,
unico e diverso da ogni altro.

Con mani nuove per toccare le cose
e riceverne quasi l'impronta sulla carne.
Con curiosità perenne, con stupore incontaminato.

Adriana Zarri